



I 4 Soli

VITE E STAGIONI

Teatro Alfieri, Asti

26 settembre 2015 | ore 21.30



REGIONE
PIEMONTE



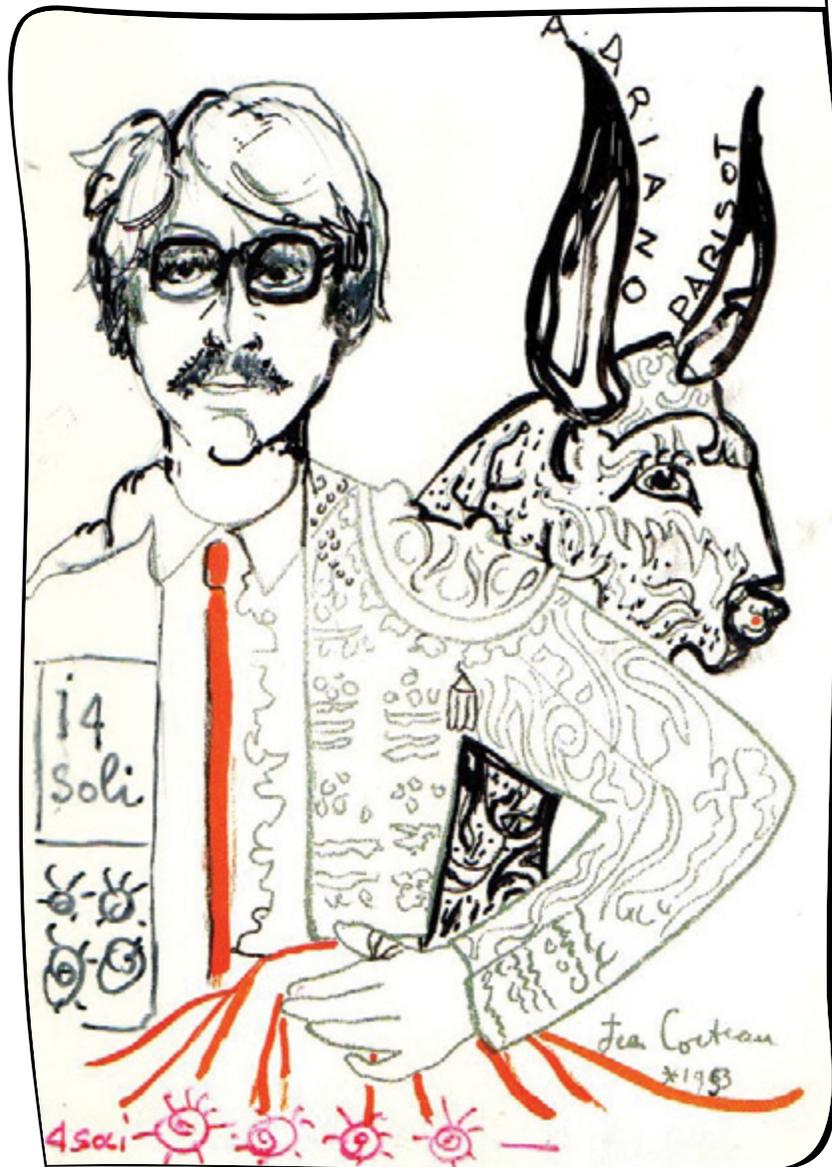
Città di Asti



ASSOCIAZIONE PER IL PATRIMONIO
DEI PAESAGGI VITIVINICOLI
DI LANGHE, ROERO E MONFERRATO

TEATRO NAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO



Asti, Teatro Alfieri,
sabato 26 settembre 2015, ore 21.30

I 4 Soli

VITE E STAGIONI

*Serata di celebrazione per il riconoscimento patrimonio UNESCO
del territorio di Langhe-Roero e Monferrato*

con **Fabrizio Bentivoglio** e
la musica di **Roberto Cacciapaglia**
ideazione e regia **Roberta Lena**

brani di Vittorio Alfieri, Charles Baudelaire, Paul Celan, Beppe Fenoglio, Cesare Pavese
collaborazione alla drammaturgia Dante Matelli

musiche di Roberto Cacciapaglia:

Seconda Navigazione da *Quarto Tempo*
Handel Hendrix House da *Ten Directions*
Michael da *Canone degli Spazi*
Oceano da *Quarto Tempo*
I Feel Alright - 10 Frammenti da *Tree of Life*
Six Notes - 6 Frammenti da *Sei Note in Logica*
Sarabanda da *Quarto Tempo*
Atlantico da *Quarto Tempo*

eseguite da Roberto Cacciapaglia Ensemble:

Roberto Cacciapaglia (*pianoforte*)
Derya Belevi (*soprano*)
Caterina Caramella (*violino I*)
Ganna Konoplenko (*violino II*)
Adriana Mariana Stoica (*viola*)
Alexander Zyumbrovskiy (*violoncello*)
Gianpiero Dionigi (*postazione elettronica*)

si ringraziano:

Prof. Christian Parisot per la collaborazione per i materiali d'archivio
Prof. Piercarlo Grimaldi per le notizie storiche
Museo del Gusto Pollenzo
Anna Marceddu
Corrado Beldi

si ringrazia per la partecipazione:

Simona Colonna, che esegue un brano tratto dall'album *Masca vola via*

Un evento a cura di Regione Piemonte e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

UN ECCEZIONALE VALORE UNIVERSALE

Lo riconoscimento UNESCO ottenuto dai nostri paesaggi vitivinicoli è motivo di orgoglio per tutto il territorio e per chi ha contribuito alla stesura del dossier di candidatura che ha saputo far emergere il profondo legame tra il territorio, il patrimonio costruito degli insediamenti e l'attività agricola, che hanno trasformato il paesaggio. L'assegnazione è avvenuta il 22 giugno 2014 durante il 38° World Heritage Committee a Doha in Qatar, attestando così "I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" come il 50° sito UNESCO italiano e il primo paesaggio culturale vitivinicolo del nostro Paese. La candidatura è stata promossa dalla Regione Piemonte, dalle Province di Alessandria, Asti e Cuneo e dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio, con la supervisione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e il supporto tecnico di SITI. Dal 2011 l'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato è l'unico soggetto referente per la gestione del sito. L'Eccezionale Valore Universale riconosciuto è dato dalla testimonianza unica di una tradizione culturale viva, un esempio eccezionale di rapporto tra l'uomo e la natura: i filari dei vitigni storicamente coltivati nel territorio, le tipologie di coltura, il ricco sistema dei luoghi produttivi

e degli insediamenti tradizionali evidenziano un paesaggio pulsante in cui ogni sua evoluzione avviene nel costante rispetto ed equilibrio di tradizione e innovazione. La continua ricerca di miglioramento del ciclo produttivo permette la produzione di vini di eccellenza e qualità internazionale quali il Barolo, il Barbaresco, l'Asti Spumante e il Barbera d'Asti, grazie ad un ricco patrimonio di saperi e tecniche, basati sulla profonda conoscenza dei vitigni qui coltivati da secoli (Nebbiolo, Moscato Bianco, Barbera) e della loro capacità di adattamento alle condizioni ambientali. Il sito è costituito da sei componenti (*Core Zone*) date da 29 Comuni per un'estensione complessiva di 10.789 ettari, che arrivano a 76.000 ettari comprendendo gli 82 Comuni delle aree tampone (*Buffer Zone*). Dal punto di vista geografico, tre aree si trovano nel comprensorio delle Langhe, due in quello dell'Alto Monferrato e una nel Basso Monferrato, sviluppandosi lungo dolci colline coperte da vigneti, inframmezzati da piccoli villaggi di altura e pregevoli castelli medievali, dove da secoli la viticoltura costituisce il fulcro della vita economica e sociale, e dove si sta sviluppando una vocazione all'accoglienza turistica e sostenibile che sta riscuotendo sempre maggiore interesse e apprezzamento.

GIANFRANCO COMASCHI
Presidente dell'Associazione per il
Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli
di Langhe-Roero e Monferrato

CELEBRARE UN TERRITORIO UNICO

Lo spettacolo *I 4 Soli: Vite e Stagioni* è il suggello di una giornata dedicata alle celebrazioni, a un anno dall'iscrizione dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato nella World Heritage List UNESCO. La Regione Piemonte ha invitato autorità, amministratori, esperti e la popolazione: tutti coinvolti in un programma serrato di iniziative che ha dato spazio a focus tematici afferenti agli assessorati alla Cultura, all'Agricoltura e alla Pianificazione e alla consegna delle targhe ai Comuni, svelando una per tutte quella del Castello di Grinzane Cavour, dove si sono svolti i lavori in questi giorni. Ma soprattutto, grazie all'impegno organizzativo profuso da dieci amministrazioni comunali, la Regione ha offerto altrettanti spettacoli aperti al pubblico, coinvolgendo due grandi realtà del patrimonio culturale nazionale, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino e il Teatro Stabile di Torino, per esaltare la bellezza delle diversità di un territorio ricco di eccellenze e promuovere nel contempo una forma di unità culturale e territoriale che rispetti le specifiche identità. Oltre dieci ore di spettacolo, cinquanta autori noti e più di cento brani musicali, con il coinvolgimento di novanta artisti tra cui grandi interpreti della scena musicale e teatrale, per animare luoghi suggestivi dalle 14.30 fino alle 22.30 di sabato 26 settembre e permettere al pubblico di creare un vero e proprio itinerario alla

scoperta dell'emozione e della potenza indimenticabile del Teatro e della Musica in un territorio meraviglioso. Proposte di spettacolo eterogenee, ma unite da un unico *fil rouge*, le stagioni, come scansione del tempo di un territorio che si fa corpo per contenere il vino come anima, dalla vendemmia autunnale all'autunno successivo. Il mantenimento dei valori di questo sito è nostro dovere ed è possibile solo attraverso l'impegno del singolo, attraverso il consolidamento di un legame più stretto tra cultura e turismo, aspetti sociali ed economici, con grande attenzione alla delicatezza del paesaggio e degli insediamenti che conservano caratteristiche architettoniche rurali di grande fascino e con l'impegno di annullare o mitigare azioni che talvolta ne hanno compromesso l'aspetto. Il riconoscimento UNESCO deve essere quindi interpretato come un'occasione per tutti, e in particolare per le amministrazioni, per esprimere il proprio bagaglio di valori e per affermare congiuntamente l'unicità di questo territorio, il risultato dell'azione combinata dell'uomo e della natura, che offre uno spettacolo di rara bellezza, con i suoi terreni disegnati a perdita d'occhio, una natura addomesticata e generosa, frutti che diventano prodotti conservando ed esaltando fattori di eccellenza.

ANTONELLA PARIGI
Assessore alla Cultura e al Turismo
della Regione Piemonte

STORIE DI BELLEZZA

Colline, colori, profumi, suoni, ma soprattutto persone, storie e tradizioni.

Questo ha permesso a Langhe-Roero e Monferrato di essere riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità da preservare e soprattutto da far conoscere ai cittadini del mondo. Un territorio difficile, ma che ha saputo ritrovare la propria identità ed ora poco per volta si sta strutturando per diventare una delle mete più ambite dal turismo mondiale.

Un turismo attento alla natura, curioso di scoprire la qualità della vita e l'unicità dei prodotti. Un turista consapevole che anche la difficoltà nel raggiungere i borghi, i crutin scavati nella collina, i vigneti eroici è intrinseca nella bellezza del nostro territorio.

Un riconoscimento, quello dell'Unesco, che crea l'orgoglio di essere nati in queste colline e lo stimolo per gli imprenditori a renderlo sempre più bello preservando la sua unicità. Un orgoglio che si manifesta con il lavoro quotidiano e che il progetto della Regione Piemonte *Dopo l'Unesco, Io Agisco* sta facendo conoscere ad un pubblico sempre più ampio. Langhe-Roero e Monferrato sono diventati il 50° sito UNESCO dopo un iter lungo e faticoso, durato dieci anni. Solo la perseveranza e il lavoro lungo e meticoloso di chi fin dall'inizio ha creduto in questo progetto ha permesso, oggi, di far intravedere per

il territorio un futuro roseo basato sul turismo, sull'economia della cultura e degli eventi.

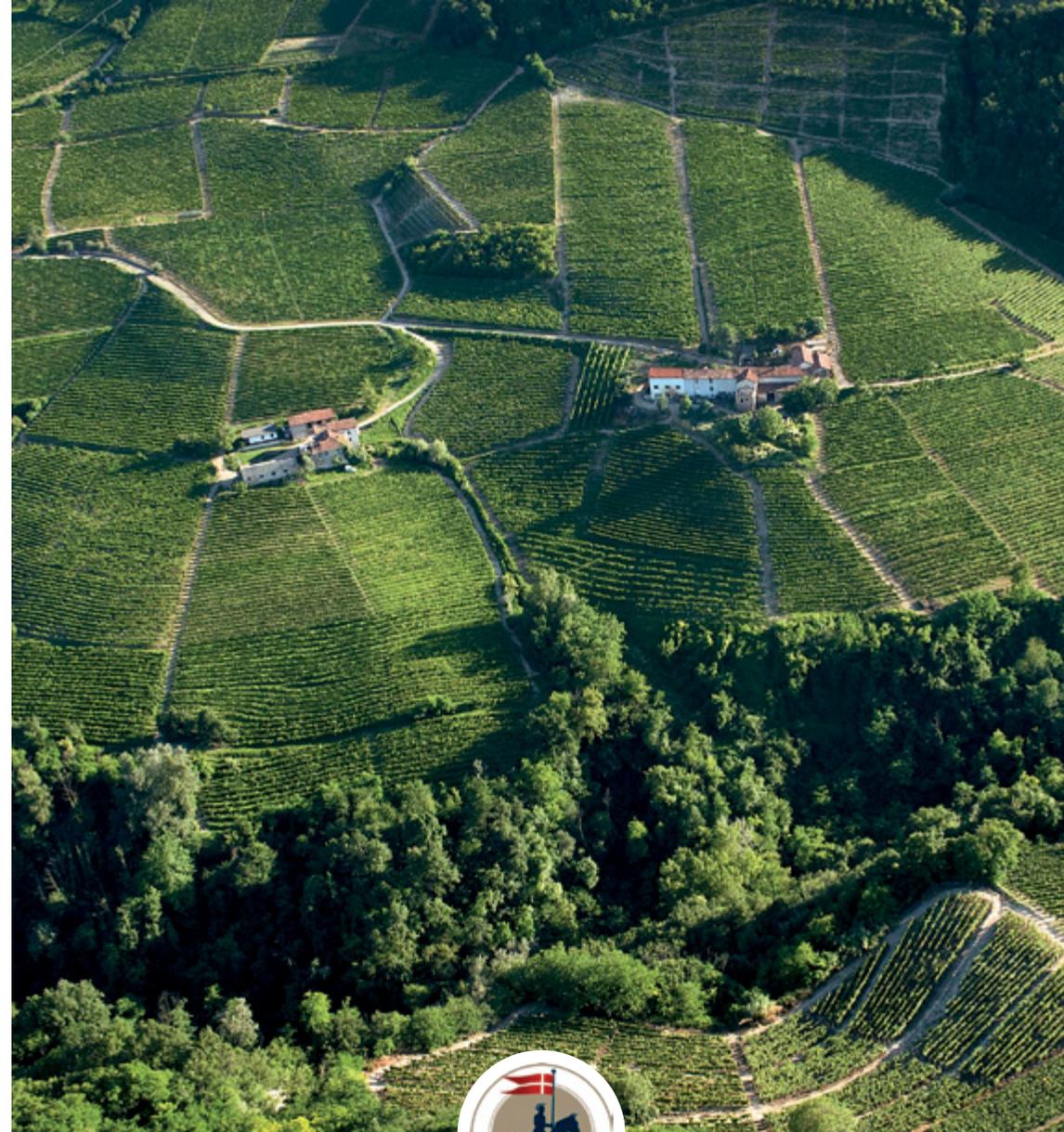
Un futuro dove il "tipico", dai grandi vini ai formaggi, dalle carni all'ortofrutta, dal tartufo alla gastronomia di qualità, avrà un valore sempre più importante, ancora maggiore se conosciuto, apprezzato e degustato in un ristorante, in una cantina storica, all'ombra di una pianta, passeggiando in una vigna, o al fresco di una trattoria dove ancora puoi ascoltare dagli anziani del posto storie di streghe, di masche e di figure mitiche che hanno dato il nome a famiglie, bricchi, pendii. Storie magiche che affascinano ancora di più se raccontate in sere d'estate alla luce dei falò, o in autunno accompagnati, al chiaro di luna, dai *trifulao* alla ricerca di "sua maestà" il tartufo bianco, croce e delizia di chef e gourmet di tutto il mondo.

Tradizione e innovazione da scoprire in occasione delle centinaia di eventi, festival, rievocazioni che tutto l'anno animano la nostra città, Asti, e le colline del Monferrato.

Camminare e scoprire i 101 comuni dell'area UNESCO sono un'emozione sempre nuova, e per il turista sono le nostre "Storie di bellezza".

FABRIZIO BRIGNOLO
Sindaco della città di Asti

ANDREA CERRATO
Assessore al Turismo
della città di Asti



Asti e Moscato d'Asti d.o.c.g.

*la naturale dolcezza
delle colline piemontesi
Patrimonio dell'Unesco*

I pali di vigna



Il ritrovamento a Vesime, nella Langa rugosa e aspra che trascorre dal Cuneese all'Astigiano, nel corso degli anni Settanta del Novecento, di due steli antropomorfe in pietra arenaria, una maschile e l'altra femminile, ciò che rimane di antichi pali di testa dei filari di una vigna, rappresenta un interessante reperto folklorico del magismo contadino che, ancora nel corso della prima parte del Novecento, era profondamente radicato nelle nostre colline, dove l'oralità, il gesto e la parola, costituivano il lessico evolutivo tradizionale della subalternità delle campagne.

Le due pietre non nascondono una certa artistica semplicità, una pratica di "primitiva" arte popolare. La pietra-donna inoltre, è gravida. Tratto questo che si amplifica simbolicamente se la osserviamo di profilo: la forma della nuca sembra infatti rinviare ad una fase lunare che si contrappone e spezza la struttura fallica del maschio. Questa condizione esalta il vigore magico che già la coppia possedeva essendo al capo di ogni filare. Venti coppie di figure di pietra che nello sforzo di sorreggere la vigna esprimono la possanza e la forza della gioventù e, nel contempo, la virilità e la femminilità riproduttiva e con essa il nesso che la luna ha sul vigore dei campi.

Estratto da *Le divinità del vino*, del Prof. Piercarlo Grimaldi Rettore dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo.



Pali di pietra antropomorfi, maschio e femmina, nella vigna Camongin. Vesime (AT), 1981.

Abbiamo a cuore il tuo Benessere.
Un Patrimonio da tutelare.



I 4 Soli



note di regia

di Roberta Lena

La possibilità di rappresentare l'anima di questo territorio in occasione del riconoscimento dell'UNESCO è un avvenimento per chi ne gusta da tempo i frutti.

Vino, cibi, letteratura, poesia, opere d'arte, mili millenari, tutti frutti maturi che ho raccolto in questa terra, e che oggi rendono più ricco il mondo.

Questo *reading* musicale vuole essere un affresco dai pigmenti attinti a questa ricca tavolozza. Un omaggio alla misteriosa corrispondenza tra la natura e l'uomo così ben descritto da Baudelaire nella poesia che apre questa anomala degustazione.

Natura ed esseri umani come complici creatori nel viaggio simbolico

di un'annata: dall'autunno della vendemmia a quello successivo, quando il vino è pronto.

Un percorso fluido in cui ogni stagione è caratterizzata da brani letterari che passano dalle Langhe di Cesare Pavese al Monferrato di Vittorio Alfieri e immagini pittoriche e fotografiche incastonate nella musica del Maestro Cacciapaglia il cui ampio respiro sembra carpito dalla natura stessa.

È primaverile l'esperienza formidabile raccontata attraverso i brani del diario manoscritto di Adriano Parisot. L'artista fondò e stampò ad Alba nel 1954 «I 4 Soli», la più importante rivista italiana d'arte contemporanea fino agli anni '70,

insieme a un gruppo di intellettuali e amatori d'arte albesi, cui si aggiunsero altri collaboratori stretti, come il futurista Ugo Giannattasio, Enrico Prampolini, Emilio Vedova, Gino Severini, Jean Cocteau, Fernand Léger e giovani critici come Pierre Restany, Enrico Crispolti e Tommaso Trini.

Proprio da questo periodico, al quale venne dedicata una mostra al Centre Pompidou a Parigi nel 1992, sono estratti immagini e brani inediti che raccolgono le impressioni sul territorio di autori o artisti quali Beppe Fenoglio, Lucio Fontana, e una poesia di Jean Cocteau.

Fabrizio Bentivoglio è senz'altro l'attore che grazie alla sua versatilità umana meglio poteva entrare allo stesso tempo nella liricità e nella convivialità che questi testi nel complesso esigono regalandoci anche una veste inusuale di cantante.

Le stagioni quindi come scansione del tempo in un territorio che si fa corpo per contenere il vino come anima.

Ritroverai le nubi
e il canneto, e le voci
come un'ombra di luna.
Ritroverai parole
oltre la vita breve
e notturna dei giochi,
oltre binfanza accesa.
Sarà dolce tacere.
Sei la terra e la vigna.
Un acceso silenzio

Cesare Pavese



Alcune copertine dipinte a mano da Adriano Parisot per la rivista «I 4 Soli».

L'alchimia dei suoni

di Roberto Cacciapaglia

Quando Roberta Lena mi ha proposto di eseguire dal vivo, come in concerto, alcune mie musiche all'interno del suo lavoro, ho accolto quest'idea con entusiasmo e le ho detto subito che la trovo di grande interesse.

Ho pensato che sarebbe stata una bellissima occasione per tornare a queste musiche dialogando con un'altra visione.

Roberta aveva il lavoro compiuto dentro di sé e me lo ha trasmesso con impeccabile chiarezza.

Nella scelta musicale mi è parso importante sottolineare l'aspetto acustico, biologico del suono, insieme a una tecnologia che permette di portare alla luce i semi, l'essenza della forma sonora, gli armonici.

Il "concerto" viene eseguito in pubblico dopo un preciso studio, un lavoro di presenza con particolare attenzione ai poteri evocativi, emozionali e fisici della musica.

I musicisti: pianoforte, soprano, due violini, viola, violoncello, postazione elettronica, sono portatori di un modo di trasmettere musica che va oltre le note scritte.

L'alchimia con il suono si stabilisce nella natura degli elementi, nell'aria,



nella terra, nell'acqua; attraversa questi spazi e si spande in tutta l'atmosfera circostante, così da poter celebrare questo meraviglioso territorio e la sua storia.



Adriano Parisot racconta la nascita della rivista «I 4 Soli»
in una pagina del suo diario datata 1956.

Nel 1953 conobbi in una galleria di Torino un chirurgo,
il prof. Micheli, avevo organizzato una mostra di pittori
Francesi-Italiani, dopo un vivace dialogo, a fine mostra,
Micheli venne e acquistò quattro dipinti astratti, erano
i primi, ed ebbe inizio la sua collezione.
A settembre scrissi a Micheli proponendogli di fare una
rivista, accettò subito, compresi che era uomo di entusias-
mo e dotato di buona tempra.
Nel 1954, gennaio-febbraio, dopo le prime ansie e difficoltà
uscì il primo numero de "i 4 Soli" rassegna d'arte attuale,
che si proponeva una linea intransigente, senza compromessi,
libera dai soliti intrighi.
Nel medesimo anno assumeremo la redazione de "i 4 Soli"
i pittori Prampolini di Roma e Vedova di Venezia.
Molti dei nomi ~~più~~ dell'avanguardia internazionale
sono oggi amici e collaboratori nostri.
A. Parisot

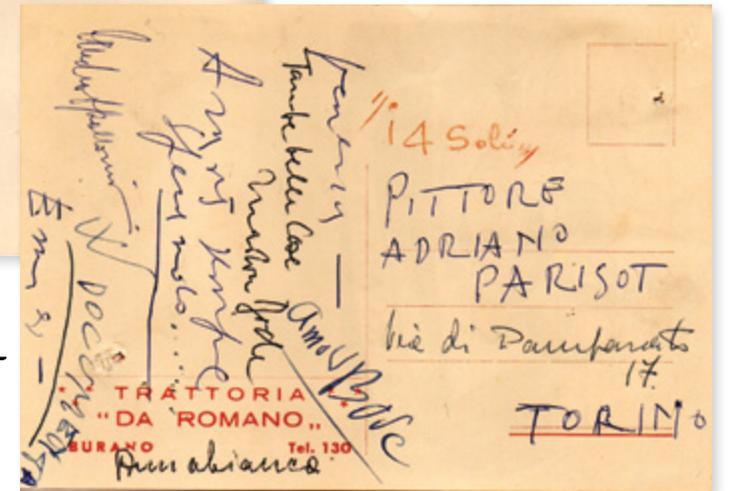


Pourrais aussi t'offrir i' diplômes
nelle mostre già fatte, qualcuno per
ma i nomi non vi nel Gruppo - è quasi un
Voilà!
Je ne suis pas encore rétro en
avoir au bout du fil Mlle Charlet
qui est toujours en Londres, mais
ça viendra. Au contraire j'y irai
tant pis -
Merde pour tout le monde
V! les 4 Soli!
* * * * *
* * * * *
* * * * *
* * * * *
* * * * *

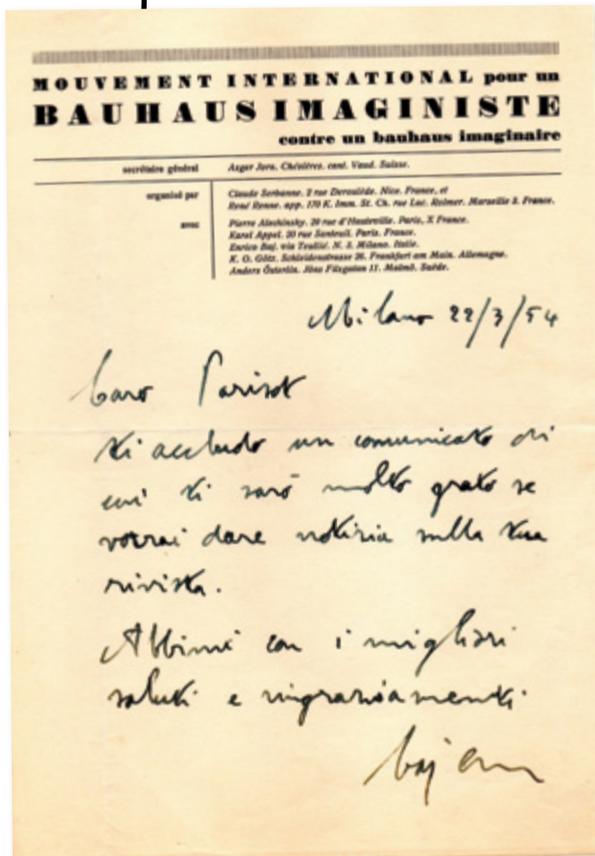
Pagina accanto:
L'artista ritratto nel suo studio.
Augurio di Pierre Restany per il primo numero della rivista.



I fondatori de «I 4 Soli»
(da sinistra):
Pietro Chiodi,
Adriano Parisot,
Emanuele Micheli.

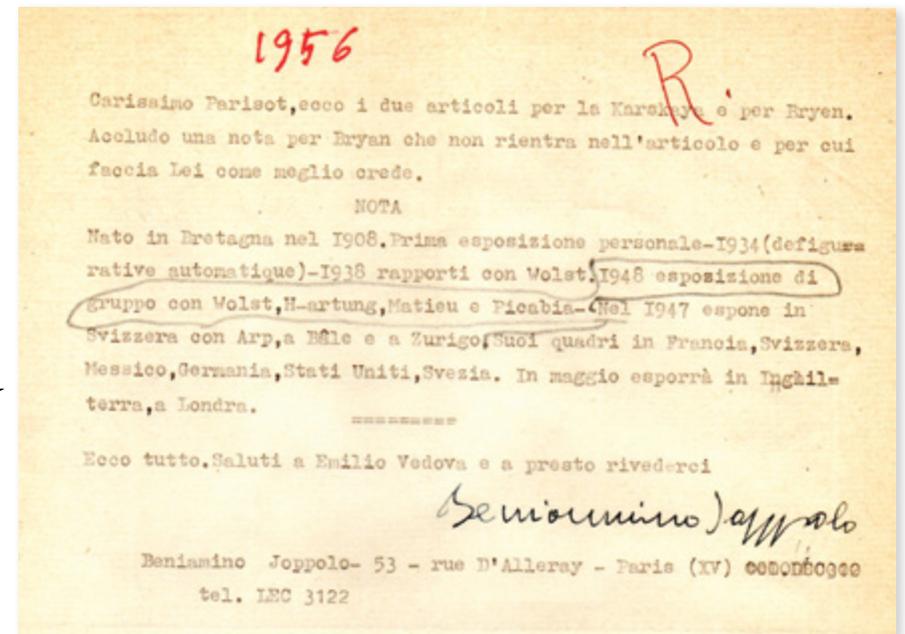


Una lettera di
Enrico Bay.



Pagina accanto:
La redazione di Venezia
dei «I 4 Soli» diretta da
Emilio Vedova.
Cartolina con firme di
Umbro Appollonio,
Emilio Vedova,
Annabianca Vedova.

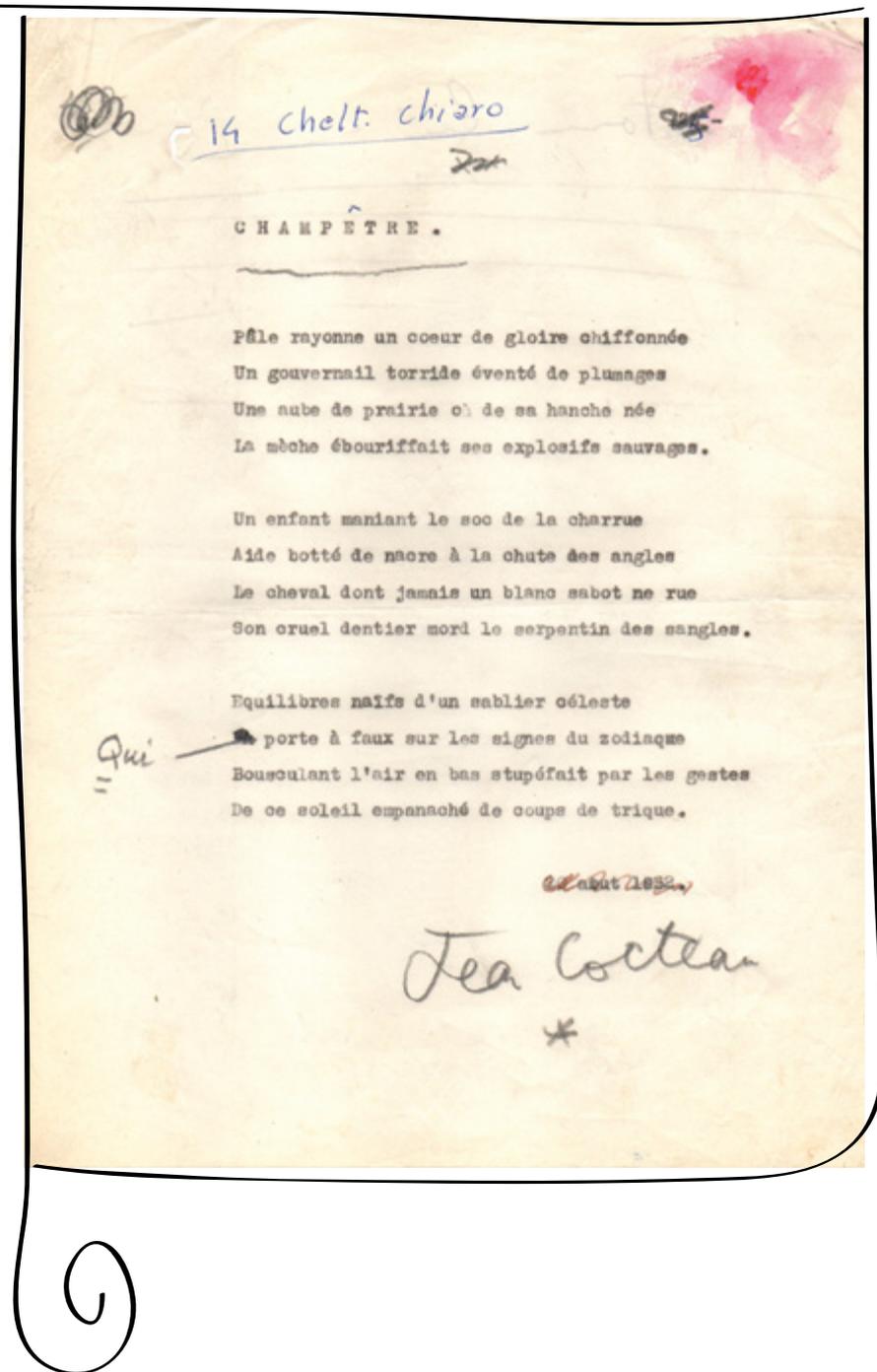
Lettera di
Beniamino Joppolo.





Ritratto di Maurice Baquet, musicista e Jacques Prevert scrittore.
Foto di Robert Doisneau.

Doisneau invita i fondatori della rivista «I 4 Soli» a Parigi nel suo studio-abitazione per ritrarli, ma essendo domenica dimentica di caricare la sua macchina fotografica con una pellicola vergine, e i ritratti non possono essere realizzati: i negozi sono chiusi e Doisneau non ha più pellicole; allora regala due foto per la pubblicazione.



Campestre

Pallido irradia un cuore di gloria stropicciato
Una rotta torrida ventosa di piume sradicate
Un'alba di praterie forse nate dalla sua anca
La miccia colma attizzava gli esplosivi selvaggi.

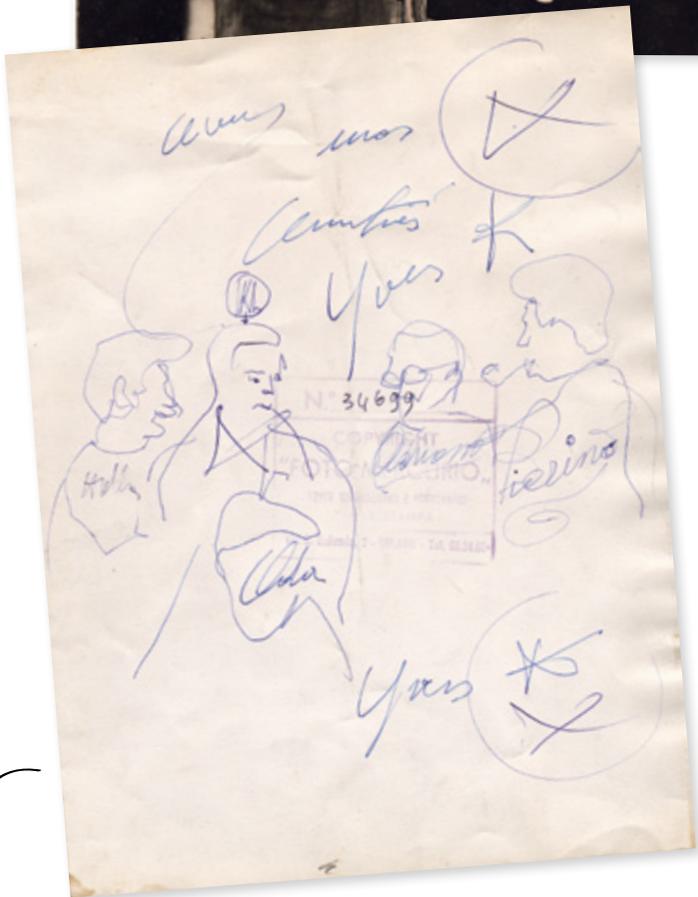
Un bambino maneggiava il perno della carrucola
Ripostiglio e culla di nacchere alla convergenza degli angoli
Il cavallo di cui mai un bianco zoccolo si vide
La sua crudele dentatura morde le frange delle guide.

Equilibrio naïf in balia d'una clessidra celeste
Che induce in errore seguendo i segni dello Zodiaco
Sembrava far scendere in basso l'aria stupefatto da quei gesti
Di quel SOLE ricomposto dai colpi di randello

Jean Cocteau, 20 Agosto 1952



Nella foto (da sinistra):
Yves Klein,
Adriano Parisot,
Pierre Restany,
Ada Colombo Parisot,
Hella Gutth.



piro dorazio

R. 76

Caro Parisot,

Roma 21 maggio 58

non ci siamo più visti prima della tua partenza e mi
dispiace tantissimo che la tua visita brevisima e la
nostra conversazione mi ha fatto molto piacere. A parte
la tua bella mostra da ho avuto modo di rivedere con
mia moglie, purtroppo ho dovuto fare una lunga con-
ferenza su Kandinsky alla Gall. Naz. d'Arte Moderna e
per prepararla mi sono dovuto chinare in casa per di-
versi giorni. Ti accolgo un saluto dal testo che mi
fa piacere farti leggere. Intanto Luisa Dorazio che
deve scrivere queste cartelle per "I 4 Soli" ha
dato un po' di che mi conseguenza fatto stasera,
ho ho fornito tre chiacchiere che ti spedisco oggi.
Ti ha anche scritto quest'altro per d'altro polacco
contro questi pompieri che intascano tutte le mostre
importanti e trasformano la vita artistica italiana.
Spero che tutti di pianga entro il 25. A voi volti
mandanti tutto prima ma non è stato possibile,
naturalmente spero di essere ancora in tempo.
Cordiali saluti a te e alla signora,
Tuo Piero Dorazio

Pagina accanto:
Lettera di
Piero Dorazio.

Lettera di
Giulio Carlo Argan.

Roma, 19 ottobre 1959

S. R.

Caro Parisot,

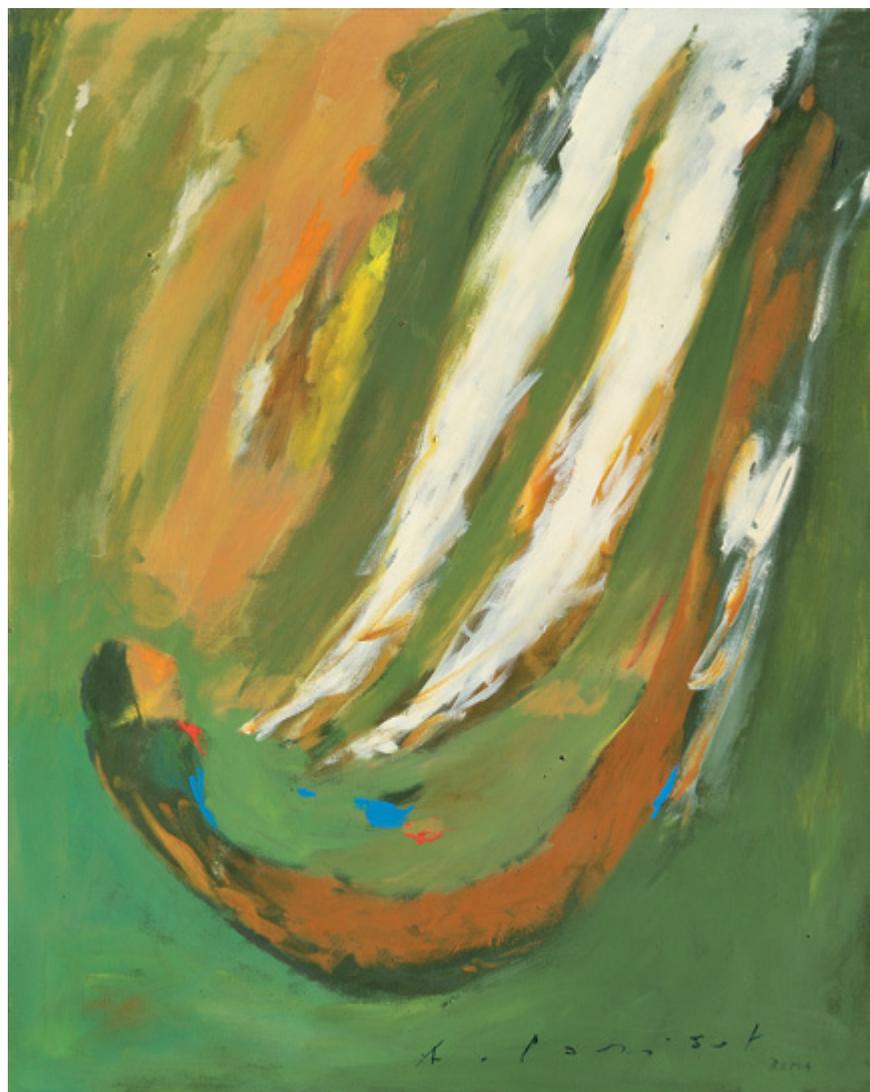
certainamente Lei può pubblicare in "I 4 Soli" l'introduzione al catalogo
del Premio Lissona; anzi, mi farà piacere (badi però che, in fondo, è "per-
chè la critica..." non "perchè").

La sua monografia l'ho ricevuta e ammirata; non glie ne scrissi? Se non,
mi passò di mente con il recente viaggio in Brasile. Mi scusi.

Presentazioni per le mostre, almeno quando si tratta di mostre in Italia,
non ne ho mai fatte e non ne faccio per nessuno: a meno che, caso raro,
non si tratti di artisti stranieri che presento per motivi, come dire, di
reciprocità. E' un principio: utilitarico, anche, perchè se si comincia, poi
bisogna passare il resto dell'esistenza a schermarsi, ma morale soprattutto,
poichè in poche righe non si possono dire che delle cose generiche.
Mi scusi anche di questo: ma, ripeto, è un principio al quale non posso
derogare.

Forse verrò a Torino il 31 per l'inaugurazione del Museo Civico.
I migliori saluti dal suo

G. C. Argan



La profezia di Pablo

di Beppe Fenoglio

Che cosa aspettiamo?
Io sono pronto. disse dopo un po' il caporale.
Non è ancora il tuo momento. rispose Pablo.
Allora quello ebbe uno strano mancamento alle gambe e cascò seduto in terra. Poi si strinse la testa fra le mani. Pablo disse:
Se volessi scrivere una lettera...
A chi?
... io la consegnerei a un prete.
Ma a chi? Posso scrivere al presidente dei Trovatelli!
Ah, fece Giulio, doveva vedersi che eri un bastardo.
È un bastardo solo perché è un fascista, dichiarò Pablo.
Pablo, disse Giulio, io vado per una commissione che mi prenderà cinque minuti.
Va, ma lasciami lo sten e pigliati il moschetto.

Si scambiarono le armi e Giulio si allontanò verso un macchinone.
Quello va a c..., disse il caporale senza seguirlo con lo sguardo.
Tu ne avresti voglia? domandò Pablo.
Magari, ma che pro mi fa?
Già. Fumati piuttosto una sigaretta e Pablo sporse il pacchetto.
No. Non ho l'abitudine.
E fuma! Possibile che tu non abbia questo vizio?
L'avevo, ma poi l'ho perso.
E fuma ancora una volta!
Se fumassi non smetterei più di tossire.
E ti preoccupi per un po' di tosse?
Io voglio gridare, rispose il caporale quasi sillabando.
Gridare? fece Pablo un po' intrigato. Adesso?
Non adesso. Quando sarà il mio momento.
Grida quanto ti pare.
Griderò Viva il Duce! annunciò il caporale.
Pablo lo guardò in tralice, ma quando riparlò la sua voce era paziente e comprensiva come sempre.
Grida quel che ti pare, però ricordati che ti sprechi.
Il caporale scrollò le spalle.
Si capisce che ti sprechi, disse Pablo senza alzare la voce, perché il tuo duce è un gran vigliacco.
Puah! Il nostro duce è un grande eroe. Voialtri, voialtri siete i vigliacchi, i grandi vigliacchi. E anche noi, suoi soldati, siamo vigliacconi. Se non

fossimo vigliacconi, se non avessimo tirato solo a campare, a quest'ora vi avremmo già sterminati tutti, avremmo piantato la nostra bandiera sull'ultima vostra porca collina. Ma lui, il Duce, è un grandissimo eroe e io morirò gridando Viva Lui!

E Pablo Ti ho già detto che puoi gridare quel che ti pare, ma ti ripeto che secondo me ti sprechi. Io sono sicuro che tu, che in fondo sei una mezza calzetta, tu morirai molto meglio di quanto saprà fare lui quando sarà la sua ora.

E io ti ripeto che il Duce è un grandissimo eroe, un eroe mai visto, e tutti noi italiani siamo degli schifosi che non ce lo meritavamo.

Senti qua. disse Pablo. Io non vorrei discuterne con te al punto che sei. Al punto che sei vorrei dartele tutte vinte. Ma il Duce è un grandissimo vigliacco. Io gliel'ho letto in faccia. Senti qua.

Non voglio sentire niente, rispose il caporale. Al punto che sono posso anche non voler sentire.

E invece senti qua, con le mani che quasi si staccavano dallo sten per gesticolare di rinforzo al discorso. Io gliel'ho letto in faccia. Tempo fa mi è venuto in mano un giornale di allora, con una fotografia di lui che prendeva un'intera pagina, e l'ho studiata per un'ora. Me la sono messa davanti come su un leggio e... gliel'ho letto in faccia. Gliel'ho letto negli occhi, nella fronte, nelle mascelle, nella bocca, nella pelle.

E se insisto tanto è perché non voglio che ti sprechi a gridare Viva Lui in punto di crepare.

Io me lo vedo, chiaro come il sole. Quando toccherà a lui come ora tocca a te, lui non saprà morire da uomo. E nemmeno da donna, toh! Morirà come un maiale, io me lo vedo. Perché è un vigliacco colossale.

Ah sì? Fece il caporale, e poi Viva il Duce! facendo rimbalzar le sillabe come sputi verso Pablo. Pablo si contenne, anche perché l'altro si era ripreso la testa fra le mani.

Un vigliacco enorme, ti dico. Quello di voi che morirà più da schifoso, morirà sempre come un dio in confronto a Lui. Perché lui è un vigliacco fenomenale. È il più vigliacco italiano che sia esistito da quando esiste l'Italia e per vigliaccheria non ne nascerà l'uguale anche se l'Italia durasse un miliardo di anni.

Il caporale aprì la bocca per rispondere, ma non disse parola, perché era ricomparso Giulio.

Vogliono che ci sbrighiamo, disse Giulio a Pablo.

Alzati, disse Pablo al caporale.

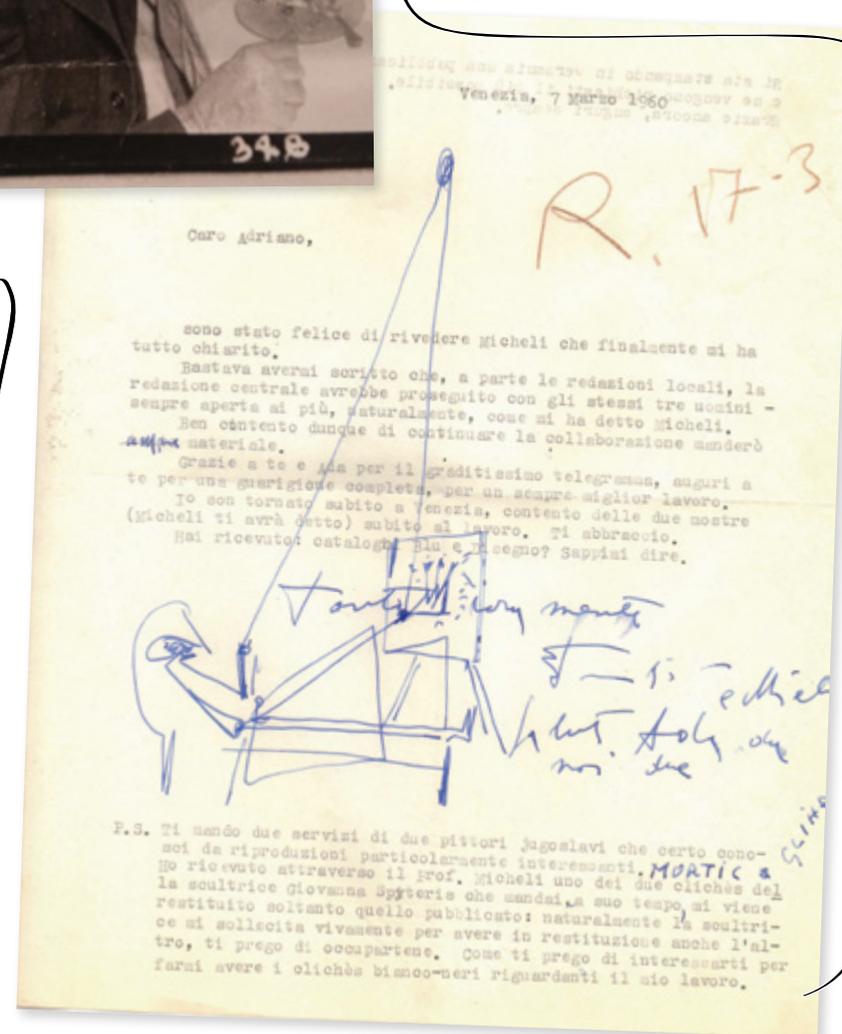
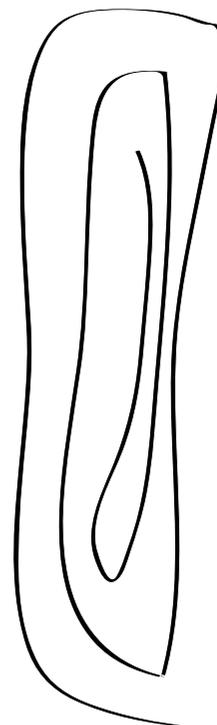
Ma sì, fece il caporale, togliamoci dal sole.

«I 4 Soli», n. 56, maggio 1968.

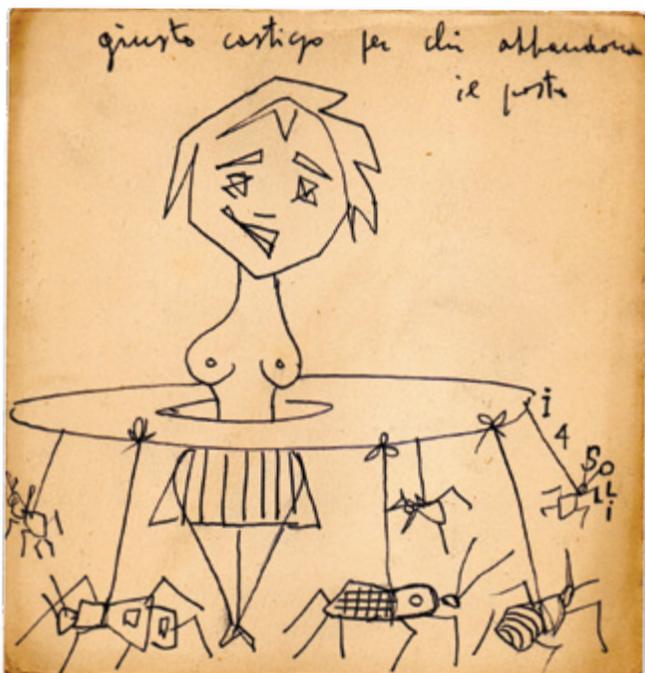


Nella foto: Fernand Léger.

In basso: Lettera scritta e disegnata da Emilio Vedova.



Cartolina di critica satirica alla redazione de «I 4 Soli», scritta e disegnata da Gillo Pontecorvo.



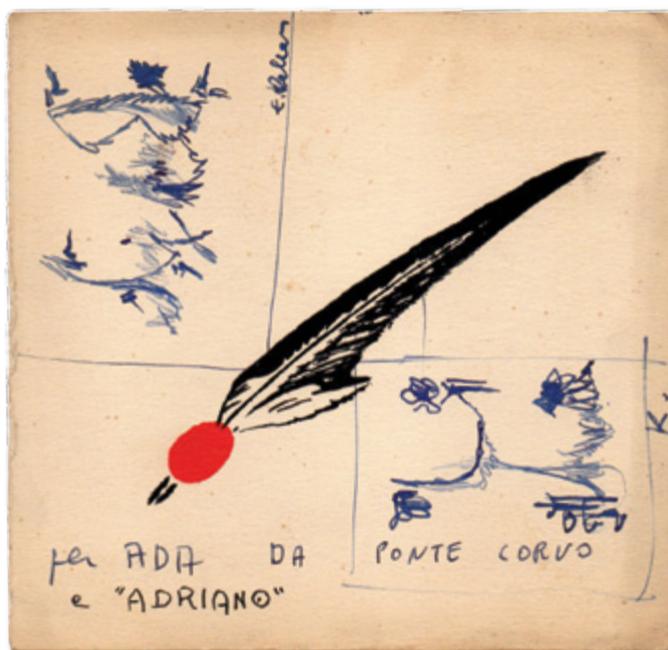
1° = Votre revue possède un caractère ce qui est rare à notre âge de desordre et d'eclectisme. Ce caractère on le reconnait au premier coup d'oeil.

2° = Quel est-il? Une force, une jeunesse des formes et des couleurs. Une tradition Italienne du futurisme sous un signe plus grave. Un sens de la poésie et de l'actualité inactuelle.

Jean Cocteau

Equilibres naïfs d'un sablier céleste
 Qui — porte à faux sur les signes du zodiaque
 Boueulant l'air en bas stupéfait par les gestes
 De ce soleil empanaché de coups de trique.

14 août 1932
 Jean Cocteau



Pagina accanto:
 Frammento di lettera di Jean Cocteau indirizzata alla redazione de «I 4 Soli».

Nella foto (da sinistra):
 Lucio Fontana,
 Adriano Parisot,
 Arturo Stagliano,
 Carlo Cardazzo.



i4 Soli

rassegna d'arte attuale

*C. 10
9.43* (1)

PARIGI 7 MAGGIO

Metrò Chatellet_ Uscendo ,eccitamento e invito,grandi manifesti, negozi,gallerie,bar.

Miraggio rosato,pigmenti rossi degli ipocastani,attraverso un lavoro grandioso di ripulitura preso nella totalità con sistemi adonei la città appare strappata dalla solida garza nera.

La pietra ha riacquisito il primitive valore, modanata nei suoi valori tonali dal tempo.Constatazione formale di fronte ad un'architettura.

Rimbanzo :deturpazione,distruzionee vandalismi speculativi;aria di casa nostra. Non è immune la Francia,filtra con astuzia europea.

Introduzione generante due constatazioni : 1) Parigi oggi va meglio all'es terno, le persone circolano con un senso di libertà persino eccessiva, sempre civile, grazia e bizzarria, giovinezza predominante, la vecchiaia non ha rilievo.

Parasaggi per ore, si respira dall'aria a quello che circonda una certa serenità, gradevolezza.

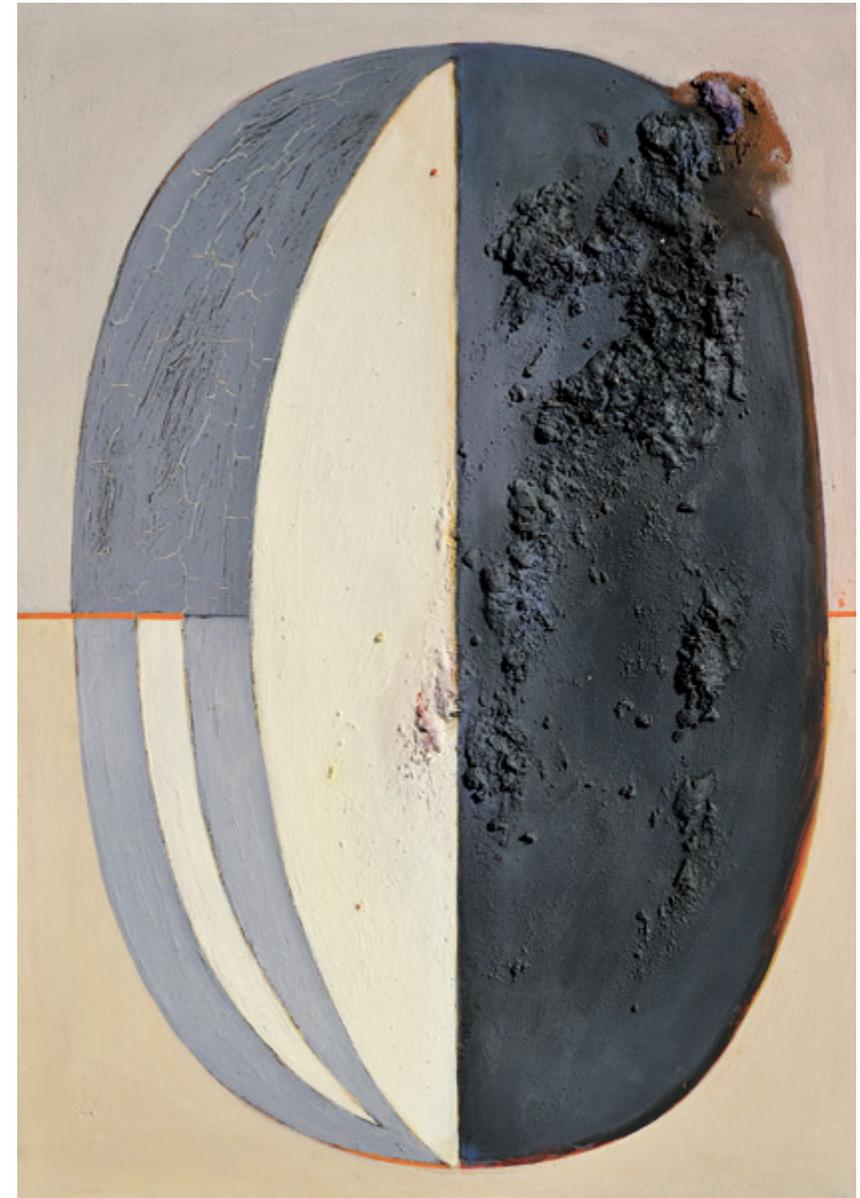
Benessere fisiologico spirituale.

Si entra nel campo dell'arte di oggi, le cose cambiano, a partire dal Salon Salon de Mai, alle infinite gallerie d'arte, salvo pochissime, il terreno cede.

Questo Salone è costituito da una valanga di oggetti vari di sposti in disordine, con gusto tutt'altro rimarchevole.

Tutti i tentativi, dai pesci nell'acquario alle piante che riproducono i bubboni, gli erassi

redazione: via C. Pampero 17 - Torino - Tel. 750923
 amministrazione: piazza Luigi Maria Grassi 2 - Alba - Tel. 23.69
 editore: Ind. Graf. Sarnoldi - piazza L. M. Grassi 2 - Alba - Tel. 23.69



Maggio 1968, Parigi è teatro dei movimenti di protesta studentesca e operaia. Adriano Parisot ne è testimone nel quartiere degli studenti. Una pagina del suo diario della giornata 7 maggio 1968.

Opere di Adriano Parisot
per gentile concessione
dell'archivio dell'artista
(foto di Anna Marceddu)

regione.piemonte.it
comune.asti.it
teatrostabiletorino.it
ioagisco.it
paesaggivitivinicoli.it



Chiuso il 18 settembre 2015
A cura dell'Ufficio Attività Editoriali e Web
del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale
Stampa Agit Mariogros



Foto Enzo Massa.

